Nessuna squadra si é ancora qualificata dopo il penultimo turno

Coppa Italia: perché la Lega non ha rinviato subito il torneo?

Avrebbe evitato il guazzabuglio attuale determinato non solo dal rinvio di sei partite a causa del colera, ma anche dagli impegni internazionali delle « grandi » che guardano alla Coppa senza alcun interesse

LA SITUAZIONE

PRIMO GIRONE

CLASSIFICA

JUVENTUS	2 2 0 0 8 1 4
SPAL	3 2 0 1 6 8 4
ASCOLI	4 2 0 2 4 5 4
FOGGIA	2 0 1 1 0 1 1
AREZZO	3 0 1 2 2 5 1

● Da recuperare: Foggia-Juve

PROSSIMO TURNO

Foggia-Spal
Juventus-Arezzo
Riposa: Ascoli

SECONDO GIRONE

CLASSIFICA

BRESCIA	4 1 3 0 5 3 5
ROMA	3 0 3 0 3 3 3
LAZIO	3 1 1 1 1 2 3
VARESE	3 1 1 1 3 3 3
NOVARA	3 0 2 1 1 2 2

PROSSIMO TURNO

Varese-Roma
Lazio-Novara
Riposa: Brescia

TERZO GIRONE

CLASSIFICA

PALERMO	2 2 0 0 3 0 4
VERONA	2 1 1 0 4 2 3
BARI	2 0 2 0 3 3 2
FIORENTINA	3 0 2 1 3 5 2
PERUGIA	3 0 1 2 2 5 1

PROSSIMO TURNO

Fiorentina-Perugia
Verona-Palermo
Riposa: Bari

QUARTO GIRONE

CLASSIFICA

INTER	3 2 1 0 8 2 5
PARMA	3 1 1 1 2 2 3
SAMPDORIA	3 1 1 1 2 3 3
COMO	4 0 3 1 2 3 3
CATANIA	3 1 0 2 1 5 2

PROSSIMO TURNO

Inter-Parma
Catania-Sampdoria
Riposa: Como

QUINTO GIRONE

CLASSIFICA

CESENA	4 2 2 0 6 1 6
TORINO	3 2 1 0 4 2 5
CATANZARO	3 2 0 1 4 2 4
TERNANA	3 0 1 2 2 6 1
REGGINA	3 0 0 3 1 6 0

PROSSIMO TURNO

Catanzaro-Torino
Reggina-Ternana
Riposa: Cesena

SESTO GIRONE

CLASSIFICA

BOLOGNA	2 2 0 0 5 2 4
REGGIANA	3 0 3 0 2 2 3
AVELLINO	2 0 1 1 1 3 1
NAPOLI	1 0 1 0 1 1 1
GENOA	2 0 1 1 2 3 1

● Da recuperare Napoli-Bologna ed Avellino-Napoli

PROSSIMO TURNO

Reggiana-Bologna
Genoa-Avellino
Riposa: Napoli

SETTIMO GIRONE

CLASSIFICA

ATALANTA	3 2 1 0 5 0 5
BRINDISI	3 2 0 1 5 1 4
L.R. VICENZA	3 1 1 1 3 4 3
TARANTO	4 1 1 2 2 7 3
CAGLIARI	3 0 1 2 0 3 1

PROSSIMO TURNO

Cagliari - L.R. Vicenza
Brindisi-Atalanta
Riposa: Taranto

Arrivati a questo punto, c'è da chiedersi con quali criteri di sportività la Lega calcio e la Federcalcio si ostinano a mandare avanti il girone eliminatorio della Coppa Italia, il quale, dal punto di vista sportivo, non ha più alcun senso, considerato i numerosi rinvii delle partite a causa del colera, il fatto che i cosiddetti squadroni saranno da domani impegnati nelle partite internazionali di Coppa (e se ne infischieranno quindi della Coppa Italia mentre anche il campionato batte alle porte) e che taluni recuperi si disputeranno chissà quando. Sportivamente e tecnicamente quindi le partite di Coppa Italia non hanno più alcun senso. Ma, si sa, ci sono in ballo gli incassi e la « schedina » e di fronte al « nume » Totocalcio tutte le altre questioni passano in seconda linea.

Il guazzabuglio nato fra le disparità di decisione delle autorità sanitarie, delle società calcistiche e l'atteggiamento dei giocatori (quest'ultimo comprensibilissimo sul piano umano) hanno generato il caos totale. Ed è veramente sorprendente l'ignavia della Lega al riguardo, che, dal 1. settembre, era edotta sullo scoppio dell'epidemia di colera e che aveva pertanto tutto il tempo per prendere una decisione, drastica, la quale avrebbe anche consentito, se presa in tempo, di modificare lo svolgimento del girone eliminatorio salvaguardando anche gli interessi delle società che, a suo tempo, avrebbero potuto far giocare le partite in tutta tranquillità e con i relativi buoni incassi.

La classifica dei vari gironi, del resto, è lì a confermare, il fallimento della Coppa sul piano sportivo. Ad una giornata dalla fine (anche se è vero che ci sono partite da recuperare) nessuna squadra si è ancora classificata per il girone finale. Ecco comunque una rapida occhiata ai vari gironi:

PRIMO GIRONE: guidano la fila Juventus, Spal e Ascoli con quattro punti. Ma la squadra campione d'Italia ha giocato solo due partite contro le tre degli spallini e le quattro degli ascolani. Non vi dovrebbero dunque essere dubbi sulla qualificazione della Juventus, che deve ricevere l'Arezzo e andare a Bari.

SECONDO GIRONE: zitto, zitto il Brescia è arrivato a quota cinque (tutte e quattro le partite giocate), seguono Lazio, Varese e Roma a quota tre (e con tre partite giocate). Domenica si giocherà Varese-Roma e Lazio-Novara. Un bel rebus: nel senso che per scavalcare il Brescia la Lazio dovrebbe vincere con quattro gol di scarto e la Roma con tre (in questo caso sarebbe qualificata la Lazio per maggior numero di reti segnate), senza escludere l'ipotesi del sorteggio. Ma è pensabile che la Roma vista all'Olimpico col centro campo latitante e con le punte che non si trovano, riesca a segnare tre reti a Varese? Qualche speranza in più ce l'ha la Lazio anche se non sarà facile segnare quattro reti alla robusta difesa del Novara.

TERZO GIRONE: il sorprendente Palermo è a quota quattro (con due sole partite giocate). Non sarà facile scalzare i siciliani dalla loro posizione specie se il Verona (tre punti su due partite) verrà penalizzato dalla Lega per il rifiuto di giocare a Bari (e in questo caso i « galletti » avvicinerebbero la capolista).

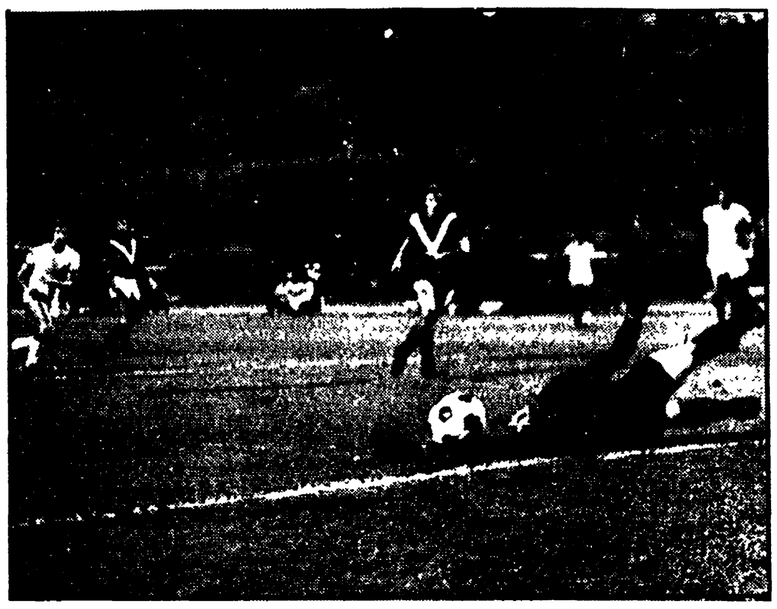
QUARTO GIRONE: l'Inter (cinque punti su tre partite) è a cavallo. Le sarà sufficiente pareggiare domenica con il Parma per passare il turno. Ed Helenio Herrera gongola perchè, almeno in questa fase precampionato, la squadra nero-azzurra si è dimostrata la più in palla anche se deve risolvere ancora alcuni problemi tecnici.

QUINTO GIRONE: il Torino strabuzza gli occhi. Il neo promosso Cesena lo sopravanza in classifica a quota sei (ma con tutte le partite giocate). I granata, che sono specialisti nelle partite di Coppa, devono assolutamente vincere domenica a Catanzaro se vogliono entrare nel girone finale della Coppa Italia. E c'è da aggiungere che, in caso di sconfitta del Torino sul campo calabro (ma con almeno tre gol di scarto), sarebbe il Catanzaro ad entrare nel girone finale anche se quest'ultima eventualità ci sembra assai improbabile.

SESTO GIRONE: se la Lega deciderà di applicare il regolamento (partita vinta al Napoli per il rifiuto dei giocatori del Genoa a scendere in campo), la classifica sarà tutta da rifare e l'attuale situazione non consente pertanto alcun punto di riferimento tenuto anche conto della partita Avellino-Napoli da recuperare.

SETTIMO GIRONE: il Cagliari continua a deludere, il Brindisi è caduto inopinatamente a Taranto, l'Atalanta vede quindi aumentare le sue possibilità di entrare nel girone finale. E domenica i bergamaschi andranno a giocare a Brindisi! Sarebbe sufficiente un pareggio per far conseguire l'obiettivo agli orobici. Ma, attenti al Brindisi, che potrebbe giocare ancora qualche brutto scherzo

c. g.



Il portiere del Brescia, Galli, devia in angolo un tiro di Cappellini. Il portiere bresciano si è prodotto domenica in interventi di ottima fattura

Italia-Svezia: in TV sabato 29 (ore 15,55)

L'incontro di calcio Italia-Svezia sarà trasmesso dalla televisione in cronaca diretta da Milano sabato 29 settembre, alle ore 15,55, sul programma nazionale (con la esclusione della zona di Milano). Telecronista sarà Nando Martellini.

Nel chilometro con partenza lanciata

Record mondiale di Patrick Sercu

Con il tempo di 1'2"46 (media 57,636 km)

Patrick Sercu è il nuovo primatista del chilometro lanciato col tempo di 1'2"46 (media 57,636) che per 14 centesimi di secondo migliora il precedente record stabilito da Marino Morettini nel settembre del '56 (1'2" e 60) ed eguagliato dallo stesso corridore nel luglio del '61.

Il tentativo di Sercu, realizzato sulla pista del Vigorelli alla presenza di un centinaio di spettatori, è iniziato alle 19,25. Un filo di vento preoccupava Cribiori e gli altri dirigenti della Brooklyn. Dopo 205,22 metri, il cronometraggio elettronico segnalava il tempo di 12" e 30, al mezzo chilometro (tempo ufficioso) 29" e 90, ai 602,61 metri 36" e 42, e infine il verdetto favorevole, sia pure di poco.

« Mi basta così. E' stata dura e sarà più dura domani sera quando tenterò di migliorare il record dell'inglese Harris nel chilometro da fermo », ha commentato il simpatico Patrick. Per conquistare il secondo primato, il belga dovrà scendere sotto il tempo di 1'8"60, un primato che Harris ha conquistato su questo anello il 26 ottobre '52.

La bicicletta di Sercu, preparata da Umberto Mascheroni, pesava sette chilogrammi, il rapporto (49x14) sviluppava metri 7,42; le gomme erano di 95 grammi e le ruote presentavano 32 raggi dritti davanti e incrociate dietro. L'impresa è stata sottolineata da prolungati applausi. L'ex detentore Morettini, che assisteva al tentativo in compagnia della moglie, si è complimentato col nuovo primatista.

Patrick Sercù

Domani in campo per la coppa dei Campioni

La Juve a Dresda senza problemi

Dal nostro inviato

DRESDA, 17.

Dopo un'ora e cinquanta di volo da Caselle a Berlino e due di pullman attraverso il verde mosso della campagna tedesca ci hanno portato sin qui, sulle rive dell'Elba, in una città deliziosa, in questa nuovissima Dresda ricostruita, se possibile, ancora più bella dalle rovine della guerra.

Abbiamo lasciato la Juventus, perché è con la Juventus, impegnata nella sua prima avventura di coppa, che ci siamo venuti, in un ristorante appena fuori l'aeroporto della capitale, e al momento in cui telefoniamo non è ancora arrivata all'albergo, a due passi dal nostro, proprio sulla riva destra del fiume, dove trascorrerà la vigilia.

Poco male comunque perché, sulla Juventus non c'è molto da sapere che già non si sappia. Di sicuro basta, per l'informazione spicciola, quel che abbiamo pur annotato a Caselle prima e nella tranquilla trasvolata comune poi: tutti stanno benone, il dott. La Neve è disoccupato, Boniperti è più sorridente di un vecchio salvadanaio e Vycpalek appare senza problemi. L'ambiente in effetti è sereno, staccato. Diremmo sin troppo. I giocatori, tirati per i capelli sull'argomento coppa, in genere o fanno gli annoiati o, nella migliore delle ipotesi, « glissano ». Importante sarebbe stabilire se è per snobbare l'evento o per temerlo; se la tranquillità insomma è autentica o fittizia. In merito ne sapremo comunque di più domani; fermiamoci per oggi all'interrogativo.

L'arrivo della Juve a Dresda (Telefoto)

Per quanto riguarda invece la parte tecnica non ci sono ormai più dubbi da chiarire o particolari da rivedere: la formazione è fatta, la panchina è decisa, la prestabilita sostituzione di metà partita pure. Mercoledì scenderanno dunque in campo: Zoff; Spinosi, Longobucco; Marchetti, Morini, Salvadore; Causio, Cuccureddu, Anastasi, Capello, Bettega. Riserve in campo saranno Piloni, Altafini, Gentile, Mastropasqua e Musiello. Altafini rileverà sicuramente nella ripresa qualcuno: chi, è l'unica cosa che ancora non è dato sapere. A proposito di Altafini va segnalato, un po' per doveroso rilievo di meriti suoi, e un po' perché può far stupore, dopo certe interviste genuine e meno di tempi recenti, l'insistenza, diciamo pure l'accanimento con cui José appoggia e difende, il tutto condito da elogi quanto meno non comuni. L'impiego di Bettega e l'utilità per la Juve di insistervi senza remore e senza pentimenti.

Poiché però ad un tempo il bravo Altafini non nasconde certo la sua forma smagliante, i suoi fieri propositi, il suo dichiarato desiderio di riprendere subito in bianconero il discorso da dove l'ha interrotto, cioè da Belgrado, vien da sé che secondo lui, e secondo i più, stante i consensi che sembra ricevere, a fargli posto non dovrebbe essere Bettega ma qualcun altro. Chi? Poiché Anastasi, lapalissimo, non è discutibile, Capello e Cuccureddu neppure, chiaro come il sole che discutibile verrebbe ad essere Causio. Che Vycpalek però, e Boniperti, la pensino come José non è detto, per cui è anche questo un argomento su cui si dovrà tornare con più calma.

I tedeschi della Dinamo, ci hanno intanto riferito, sono da stamane in ritiro su una collina che si intravvede proprio appena al di là delle arcate romane di un ponte sull'Elba. Salire fin lassù non dovrebbe essere agevole, ma contiamo, domani, d'arrivarci. Tra l'altro dovrebbe risultare una salutare passeggiata. Specie se il tempo si manterrà, come oggi, d'invitante, ottimo umore. Auguriamocelo.

Bruno Panzera

Domenica amichevole Bari-Napoli

NAPOLI, 17

Il « general manager » del Napoli, Janich, ha comunicato di avere definito le trattative con il Bari per un'amichevole, tra la squadra partenopea e quella pugliese, che si disputerà domenica prossima allo stadio della Vittoria di Bari.

Le Coppe domani

UEFA

Ore 21: Torino-Lokomotiv Lipsia (RDT).

Ore 21: Lazio-Sion (Svizzera)

Ore 21: Fiorentina-Universitatea Craiova (Romania).

Ore 20: Admira Vienna (Austria) - Inter

Campioni

Ore 21: Dinamo Dresda (RDT) - Juventus.

Coppe

Ore 21,15: Milan-Dinamo Zagabria (Jugoslavia)

Data la concomitanza di orario non verrà effettuata alcuna telecronaca; è previsto invece un collegamento radiofonico con i sei campi.

Unità e Petrella le finaliste al torneo Tufello

Nel quadro della Festa dell'Unità di Tufello che si terrà il 23 settembre, si è concluso il girone eliminatorio del torneo calcistico « Coppa Unità '73 ».

I risultati sono i seguenti: Unità-Monte Massico 2-1
Petrella-Resegone 3-2

Unità e Petrella si incontreranno domenica 23 per disputare la finale per l'aggiudicazione della Coppa messa in palio dall'Unità.

Dopo il grosso successo degli « assoluti »

Bocce: dai campionati di Voghera una utile lezione per il CONI

Le giornate bocciofile di Voghera, per i campionati italiani della FISB hanno entusiasmato una città e non soltanto una città. Il cronista è stato testimone di un avvenimento grandioso nei suoi vari aspetti. Domenica sera telefonavano da Venezia, da Pesaro, da Macerata, da tutta la penisola per conoscere l'esito del torneo tricolore, e vedete un po' come è vasto il mondo di questo sport che ovunque ha allargato la sua influenza con le regole, la disciplina, le componenti umane, sociali e culturali di cui può ben vantarsi. Uno sport che affratella, che unisce il bracciante e l'intellettuale, l'operaio, il dirigente, l'impiegato in un contatto, in un dialogo che si estende ed è fonte di scambi, di sapere per un vivere civile e democratico. Quella stretta di mano, quell'abbraccio alla fine di ogni partita, quelle divise nei colori dei vari comitati, quegli arbitri vestiti di bianco ai quali basta un cenno per essere capiti, quei silenzi nelle corsie, quella partecipazione del pubblico con le sue simpatie, ma anche con la sua imparzialità negli evviva, quegli uomini giovani e meno giovani che per intervenire alla manifestazione più importante dell'anno devono adeguarsi a determinate rinunce, quelle medaglie, quelle coppe e quei trofei come premio finale, possono fornire un quadro dell'ambiente a coloro che non lo conoscono.

Abbiamo lasciato Voghera con un bellissimo ricordo. Abbiamo preso nota di una forza viva, sana, veramente capace, che si esprime con una eccellente organizzazione a qualsiasi livello, dalla base al vertice, in un'articolazione degna del massimo elogio. E Piero Mutti è stato l'umile, valoroso timoniere di questi campionati che nei loro risultati piuttosto sorprendenti esprimono la potenza di una crescita e di un rinnovamento.

Solamente nell'individuale si è avuta una conferma ad opera del milanese Falcetti (vincitore nella categoria B); gli altri otto titoli sono stati conquistati da elementi che per la prima volta entrano nel libro d'oro della FISB e ciò significa un interessante avvicendamento ed anche una adesione, un impegno verso la politica della Federazione che ha 36 mila tesserati e duemila giovanissimi (allievi ed esordienti). Sabato e domenica ragazzi e ragazzini saranno a Piacenza per l'appuntamento tricolore, e così continua una storia, una battaglia per aprire gli occhi a chi li tiene ostinatamente chiusi.

La FISB lavora per una confederazione, per una sola famiglia di bocciofili, e ci lavora per unire e non per dividere, ha la nostra solidarietà e la nostra simpatia. Il modo di giocare, i regolamenti si possono conciliare. E' possibile istituire campionati con specialità diverse su terreni diversi. Non è la « raffa » il punto di contrasto, ad esempio, e quelli che sostengono il contrario, sono fautori della divisione, sono i dirigenti che temono di perder la poltrona. « I dirigenti saranno gli uomini che vorranno i bocciofili », ha detto in un dibattito il vicepresidente Ilario Michelini, ed è un giudizio da sottoscrivere.

Il CONI, com'è noto, riconosce l'UBI e di conseguenza discrimina. Il CONI ignora o quasi una realtà che ha messo radici profonde: la realtà della FISB. Il CONI dovrà ricredersi perché la FISB lotta serenamente e coscientemente con tutti i suoi valori: valori umani, valori agonistici, valori profondi. La disattenzione, nei riguardi di questi valori, è voluta nelle alte sfere, dove la democrazia è intesa a parole e non coi fatti. Ma vinceranno gli uomini che abbiamo apprezzato a Voghera.

Gino Sala

Lettere all'Unità

La nostra grande forza contro il fascismo e l'imperialismo

Cari compagni,

penso che tutti i comunisti e i democratici siano rimasti profondamente colpiti dai drammatici avvenimenti del Cile e abbiano riflettuto sul fatto che la riuscita del « golpe » reazionario rappresenterebbe per il movimento operaio internazionale una sconfitta pari, forse, a quella subita nella guerra di Spagna.

Il popolo cileno non permetterà alla DC e a un pugno di generali fascisti di affossare la democrazia e di stroncare il processo rivoluzionario in quel Paese; ed è compito del nostro partito chiamare tutte le forze democratiche e antifasciste a una mobilitazione di massa a sostegno della lotta dei compagni del Cile. Pensiamo al Vietnam e a quello che ha significato per quel popolo la solidarietà militante delle masse popolari di tutto il mondo; e impegnamo tutta la nostra grande forza per battere ancora una volta i disegni dell'imperialismo: non deve passare il progetto degli USA di recuperare in America Latina, attraverso un'ipotesi reazionaria generalizzata, il terreno perduto in Indocina. Dev'essere ben chiaro che la scelta americana del fascismo su scala internazionale incontrerà la più dura resistenza da parte delle forze democratiche, e in primo luogo, dei comunisti.

ALBERTO BURGOS
(Firenze)

Le troppe ambiguità del giornale amico della DC

Cara Unità,

nei momenti cruciali dello scontro fra le forze popolari e quelle imperialiste, certi giornali che nei periodi «tranquilli» possono dare la sensazione di essere obiettivi e in un certo senso progressisti, rivelano il loro vero volto. E' il caso del Giorno *sulla drammatica vicenda cilena. Per due giorni consecutivi, mercoledì 12 e giovedì 13, ha in pratica avvalorato la tesi dei generali fascisti sul « suicidio » di Allende. Nel commento del giorno successivo al colpo di Stato, ha cercato affannosamente di scolpare totalmente la Democrazia cristiana cilena. Sul giornale di giovedì, mentre ha pubblicato integralmente quella ridicola dichiarazione di Saragat in cui si parlava degli « eventi orrendi dell'America del Sud e dell'URSS », ha censurato il comunicato della direzione del PCI togliendo ogni accenno alla severa critica dei comunisti alla DC italiana la quale non si è mai dissociata dalle pesanti responsabilità della direzione di destra della DC cilena. Sempre nello stesso giorno, non ha pubblicato una sola riga sulle grandiose manifestazioni avvenute in Italia e nel mondo a sostegno della gloriosa Resistenza cilena.*

Insomma, il Giorno *ha in questa occasione messo in mostra la sua sudditanza alla DC evitando di esprimere subito una netta e tempestiva condanna del colpo di Stato. Un episodio abbastanza qualificante, mi sembra, che dovrebbe far aprire gli occhi a certi lettori sprovveduti, i quali non hanno l'ottima abitudine, per valutare gli orientamenti di un giornale, di domandarsi sempre da dove provengono i soldi che lo finanziano.*

GIOVANNI TOMASELLI
(Milano)

Non nascondere le turpitudini del fascismo

Cara Unità,

alcune sere fa, sul primo canale, abbiamo avuto la trasmissione di un originale televisivo estremamente interessante: « 1943 tragico ed eroico ». Quante persone lo hanno però seguito fuori della ristretta cerchia degli appassionati di tali problemi?

Come infatti solitamente succede quando vengono trasmesse opere di questo genere, sull'altro canale andava in onda una trasmissione di grande richiamo popolare e cioè « Giochi senza frontiere », sicchè deve ritenersi che la maggior parte delle « famiglie-tipo » italiane abbia optato per lo spettacolo di evasione, con tanti saluti per il compito politicamente educativo che dovrebbe essere perseguito dall'ente televisivo nazionale in questo momento storico in cui si tenta di ridar vita alla sconcia turpitudine fascista.

Io penso che sia vano preoccuparsi del contenuto dei programmi della nostra televisione, quando poi si lascia che essi siano così vergognosamente sabotati. I socialisti che ci stanno a fare nella stanza dei bottoni? E i repubblicani? E gli altri democratici? E' necessario che la vergogna cessi, e che almeno noi comunisti non si dia tregua a questi nemici della democrazia intenzionati a mantenere nascoste sotto la pesante coltre del silenzio le vergogne, le turpitudini e le viltà del fascismo di ieri e di oggi.

Fraternamente.

SAVERIO DE CRESCENZO
(Pescara)

Obiettivi concreti per la riforma delle Forze armate

Cari compagni,

sono un compagno e sto prestando da tre mesi servizio militare di leva nonostante sia ammogliato e abbia un bimbo di due anni e mezzo. Ma non è del mio caso che voglio parlare, perchè discutere su come esonerare gli ammogliati con prole, sulla riduzione del servizio di leva ed altre cose di questo tipo, è importante ma non primario. Ciò che si deve discutere con assoluta priorità è come riformare l'organizzazione dell'esercito, come garantire la democrazia e la libertà all'interno di esso, come metterlo veramente al servizio del Paese garantendogli una funzione sociale.

Bisogna rendersi conto del fatto che le Forze armate italiane sono un'isola di conservazione che permane nella nostra società. Con una selezione accuratissima si cerca di impedire che elementi di sinistra diventino sottufficiali e ufficiali di complemento; si fa il possibile per raggruppare tutti i compagni in determinati battaglioni per evitare che esercitino la loro influenza sui giovani che dalle schedature non risultano politicizzati. In questo modo, ogni anno, circa 300 mila giovani vengono « preparati » a dire sempre di sì, a non discutere gli ordini, a fare ciò che gli viene imposto dall'alto senza cercare di spiegarsene il perchè. E' evidente che questo « lavoro » non riesce con chi ha un minimo di politicizzazione o con chi è già inserito nella vita sociale e nelle lotte; ma anche se desse risultati positivi solo con il dieci per cento dei giovani che ogni anno partono per le armi, sarebbe già un fatto grave e pericoloso.

In potenza c'è un movimento di opinione formidabile per la riforma delle Forze armate: si tratta di stimolare appunto questo movimento dando ai giovani degli obiettivi precisi e concreti su cui discutere e lottare.

LETTERA FIRMATA
(Firenze)

La crisi dell'assistenza sanitaria nel Mezzogiorno

Caro direttore,

in questo momento di polemica tra lo Stato e le Regioni circa i rispettivi compiti relativi all'assistenza sanitaria, non sarà inutile ricordare una dichiarazione di voto fatta da Giuseppe Di Vittorio in seno all'Assemblea Costituente nella seduta dell'8 luglio 1947.

Discutendosi il problema riguardante le materie sulle quali le Regioni avrebbero dovuto esercitare la propria potestà legislativa, Di Vittorio — nel suo innato buon senso e nel suo fine intuito politico — fece presente il pericolo che le Regioni meridionali si sarebbero potute trovare in una posizione di inferiorità nel campo dell'assistenza sanitaria se fosse venuta a mancare una « completa solidarietà nazionale ». *Diceva il nostro compagno:* « Noi abbiamo in Italia province e regioni le quali hanno un'attrezzatura sanitaria presso a poco sufficiente per i bisogni della popolazione. Ne abbiamo altre nelle quali una vera e propria assistenza sanitaria non esiste... Rischiamo di condannare le zone più povere, specialmente nel Mezzogiorno di Italia, a non uscire mai da questa inferiorità ».

Quello che è avvenuto in queste ultime settimane in Puglia e in Campania ed alcune recenti dichiarazioni dello stesso ministro della Sanità on. Gui rendono attuali queste considerazioni di 26 anni orsono.

Cordiali saluti.

R. SCIORILLI BORRELLI
(Roma)

Non dobbiamo regalare lettori ai giornali borghesi

Cara Unità,

vorrei anch'io dire alcune cose oltre a quelle che ha scritto il compagno Canepa di Bussana, in risposta al compagno Mucchetti di Brescia il quale sosteneva che il giornale è troppo « frivolo » e che dovrebbe parlare soltanto di politica. Io abito in una città « rossa », Imola, dove tuttavia il giornale dei petrolieri Resto del Carlino viene acquistato e letto anche da alcuni compagni in alternativa alla nostra Unità. E il motivo è a mio avviso facilmente individuabile. Quel giornale nelle pagine interne riesce a dare ai lettori una più ricca informazione sugli episodi di cronaca, dagli incidenti stradali ai fatti di « nera ». Il nostro quotidiano si presenta invece quasi esclusivamente politico, e così facendo stanca quelle persone che vogliono, oltre alla politica, una ricchezza di informazione in tutti i campi.

A me sembra che il giornale voluto dal compagno Mucchetti finirebbe col farci perdere moltissimi lettori. Per attirarne di nuovi, bisogna fornirgli allora un giornale che risponda alle loro esigenze, così sentirebbero meglio la voce del nostro partito e non la propaganda falsa dei giornali reazionari. Auspico quindi un ampliamento delle informazioni nella cronaca locale, per far sì che il nostro già ottimo giornale possa conquistare altri lettori. L'impegno di diffonderlo e sostenerlo spetta a noi.

GIANCARLO SABBIONI
(Imola - Bologna)